Anno XXIII — Lunedì 6 Maggio 1889 — Abbonamento Postale — N. 107

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Un fatto importante della settimana è la celebrazione del centenario dell'assunzione di Giorgio Washington alla presidenza degli Stati-Uniti, che lotta rono per la loro emancipazione colla dominante Inghilterra. In un secolo quanti mutamenti avvennero nella Unione americana, che ora ha il carattere di un vero gigante nel nuovo mondo! L'una dopo l'altra si fecero successivamente molte annessioni fino ad andare dall'Oceano Atlantico al Pacifico. Gli Stati-Uniti si estesero sopra un vastissimo territorio, nel quale, dopo raggiunti i sessanta milioni di abitanti, che si accrescono ogni anno anche coi molti che vengono ad essi da tutte le Nazioni d'Europa, si calcola che ce ne vorranno pochi altri a raggiungere i cento. Siccome le popolazioni che emigrano spontanee per migliorare le loro condizioni sogliono essere tra le più intraprendenti, così gli Stati-Uniti, trovandosi in un ricco ambiente, progrediscono economicamente sempre più. Giorgio Washington, che ebbe tanta parte non solo nella emancipazione del suo paese, ma nel fornirlo di una Costituzione, che assegnando ai Comuni ed alle Provincie, o Stati, certe funzioni per i loro particolari interessi, limita all'azione della Rappresentanza e del Governo Centrale solo gl' interessi generali e la legislazione costitutiva e quella che riguarda le relazioni dell'Unione coll'estero e forma così una vera Repubblica, da non confondersi con quella ridicola della Francia, che in un secolo mutò quindici volte la sua Costituzione ed ora aspira ad un nuovo Cesarismo.

Rammentiamo, che facendo la nostra pratica di lingua francese anche sull'eccellente libro cui il Tocqueville scrisse sulla Costituzione di quel paese, trovammo che vi si fa un cenno di una dolorosa previsione cui fin d'allora erasi formata Washington, vale a dire che la schiavitù dei negri esistente in alcuni degli Stati confederati potesse perfino diventare pericolosa all'esistenza degli Stati-Uniti; e lo fu ai nostri giorni colla guerra dei separatisti, che la schiavitù volevano non solo mantenerla, ma anche estenderla, ciocchè produsse la guerra civile, che però fu vinta dagli unitarii, e così la schiavitù venne abolita e tolto ogni pericolo del rinnovamento di simili lotte. Gli Stati-Uniti continuano a fare delle colonie all'interno dove hanno ancora dei vasti territorii dove espandersi. Sovente costruiscono delle ferrovie in un territorio ancora deserto e formano poi delle città ad ogni stazione. Così si è traversata colla ferrovia la parte centrale, che non aveva altra popolazione che gl' Indiani, che vanno sempre più scomparendo. Si crede poi da molti che presto o tardi essi si aggregheranno il Canadà e poscia anche le Antille ed altre Provincie del Messico, come fecero già una volta di alcune.

Intanto, facciano o no da sè per sè il canale di Nicaragua tra i due Oceani, ora si rallegrano che sia andata a male l'opera del canale del Panamà ideata e condotta innanzi dal Lesseps. Un'altra tendenza esiste nell' Unione; ed è quella di collegarsi in una lega doganale tutti gli Stati delle due Americhe e di costituire un arbitrato per il caso che fra essi sorgessero delle differenze. Come ognuno vede il gigante non manca di fare dei disegni giganteschi, i quali ingrandendo lui potrebbero sostanzialmente impiccolire le Nazioni d' Europa, che non sanno trovare il modo di vivere in pace fra loro e si consumano coi debiti resi necessarii per la difesa, causa le aspirazioni di certe potenze che mirano alle conquiste.

Le notizie che si hanno da Berlino circa alle trattative della Germania, dell' Inghilterra e degli Stati-Uniti, per la questione di Samoa accennano a tutte le reciproche buone intenzioni di venire ad un accordo.

Dopo il passaggio di Boulanger dal Belgio all' Inghilterra i chiassi per codesto Cesare da commedia sono tutti fatti meno strepitosi. Egli ha delle interviste ancora con dei giornalisti, e quelli che speculano su di lui non cessano dalle loro agitazioni, ma in un ambiente come l' inglese sono voci che facilmente si perdono. Sopravvenne anche per il famoso Rochefort, che dei suoi chiassi fece un mestiere, anche la disgrazia del suicidio di suo figlio. Il processo continua con nuove perquisizioni, ma resta ancora dubbio per molti, se l'accusa si basi sopra cose di fatto. Boulanger da una parte ed Antoine dall'altra continuano anche a mantenere viva l' idea della rivincita, sebbene si voglia fare adesso dell'esposizione di Parigi una tregua, per cavarne dei guadagni.

L'Antoine in uno dei suoi discorsi a stampo ha detto, che sebbene gli Alsaziani parlino tedesco, sono di origine celtica. In ogni caso però si dovrebbe dire, che il tempo ha prodotto in quei Popoli una grande trasformazione. Il problema della rivincita resta in ogni caso e la tregua della esposizione non lo scioglie. Anzi l'avere combinato con essa la celebrazione del centenario della rivoluzione fa nascere delle nuove dispute internazionali, ed anche il commediografo Cavallotti colla sua smania di politica teatrale, alimentata da un eccesso di vanità, che lo induce a far parlare sempre di sè, anche richiamando su di lui la corrente del ridicolo, che è a quanto sembra il suo forte e tradisce così in lui anche le origini del sangue gallico, che lo conducono ad umiliare la Patria dinanzi alla Repubblica francese, che per lui è un vero modello imitabile dell' Italia; anche il Cavallotti contribuisce a mantenere tali dispute internazionali.

Egli non vorrebbe che il nostro Re andasse il 21 del corrente mese a restituire a Berlino la visita fatta al Quirinale dall' Imperatore Guglielmo, ma che i suoi scimmiotti mandassero alla Repubblica per telegrafo i loro saluti in tale occasione, insieme alle ingiurie contro il governo italiano, che non fa a suo modo. Anche codesti incitamenti dell'amico dei duelli, che ora sarà processato per l' ultimo suo col generale Corvetto, servono ad alimentare le polemiche della stampa francese contro l' Italia, che pensa a mantenere la sua unità malgrado l' antipatia della Nazione sorella, che ora anche in un Congresso tenuto a Marsiglia deliberò che si debba respingere la concorrenza del lavoro degli operai italiani ed ogni idea di venire ad un trattato di commercio.

E' da notarsi però, che anche le altre potenze, e fra queste perfino la naturale alleata della Repubblica, la dispotica Russia, si tennero assenti dalla commemorazione della rivoluzione francese; la quale perfino al Mazzini, che aveva le sue idee di italiano e non faceva lo scimmiotto a nessuno, sembrava piuttosto un effetto del movimento che alla fine del secolo scorso s' era prodotto nelle idee di tutti i Popoli, l' Italia compresa, anzichè la causa di quelle trasformazioni che si vennero in Europa producendo. Anche queste dispute, degenerate in un vero pettegolezzo, guardate dalla torre di Eiffell, cioè da 300 metri sopra il livello di Parigi, appariranno in tutta la loro comicità a quelli che esaminano i fatti del giorno.

Nei discorsi politici degli uomini di Stato inglesi è sempre l' Irlanda il soggetto del giorno. In Olanda si ha la risurrezione del re risanato alla vita politica. A Berlino, mentre si lavora in provvedimenti per gli operai, si attende la visita del Re d'Italia e la stampa risponde con vigore alle ingiurie, alle diatribe dei clericali tedeschi contro l'Italia ed il suo Re. Ora è nata una differenza colla Svizzera, che seppe cacciare uno spione provocatore, venuto da Berlino. In Turchia gli Armeni reclamano contro i mali trattamenti dei Kurdi e dei Turchi.

In Russia si continua a parlare di cospirazioni nikiliste, ed il *Nord*, organo russo che esce a Brusselles, vorrebbe che sulle cose della Bulgaria si facesse una nuova Conferenza. I nuovi principati ed i loro sovrani e governi, che non piacciono soprattutto alla Russia, sono sempre oggetto delle contese fra Pietroburgo e Vienna. Se i Governi di quegli Stati sapessero accordarsi tra loro, anche la quistione dell' Europa orientale potrebbe finire. Pensino quegli Stati da sè per sè ed avranno reso un servigio anche all' Europa.

A Pietroburgo si mostrano gelosi anche degli sbocchi ferroviari per l'Austria-Ungheria attraverso questi Stati.

Quella che ora fa parlare di sè è la politica del Vaticano, che crede di poter suscitare tutte le Nazioni dell' Europa contro alla da lui amatissima Italia mediante i congressi dell' episcopato che domanda per il Papato il regno di questo mondo, senza pensare a dargliela in casa propria. Codesta insurrezione medievale contro le idee del tempo nostro, che vuole tutte le Nazioni libere e padrone di sè, apparisce però in tutta la sua ridicolaggine nella stampa estera. Appena qualche giornale francese osa trovare ancora possibile, che la quistione del Temporale possa essere sciolta contro l'unità dell' Italia. In questa sorgono sempre più vive anche le voci del Clero, che non abdicò i principii del Cristianesimo, perchè vive coi Popoli, contro le ostinazioni del Vaticano, che sembra stanco anch'esso di subire la pressione dei gesuiti e della stampa clericale che lo spinge ad una guerra da cui comincia a vedere che non può aspettarsi alcun buon effetto. Quello che trionfa, malgrado la sommissione di chi lo scrisse, è sempre l'opuscolo del vescovo di Cremona, che celebrò i funerali al Temporale, quando non si voglia mettere tra i trionfi di questo la fuga del segretario della Congregazione dell' Indice, che si sottrasse così ad un processo per frode. Anche questo però è un indizio del tempo.

Ci sono di quelli che credono eterna la lotta tra il Papato e l'Italia. Noi non possiamo crederlo, perchè appunto i principii cristiani insegneranno al Clero, che se l'Italia volle essere libera come tutte le altre Nazioni, era nel suo diritto; e, come disse il cattolico Tommaseo, il Popolo italiano vorrà sempre ciò o col Clero, o senza di esso, o contro di esso, per cui deve pensarci su ed in questa lotta per l' esistenza sarà l' Italia che avrà sempre ragione. Essa l'ebbe da ultimo ad Hodeida contro la Turchia col solo farvi vedere le sue navi; ma intanto il Vaticano fregiò ad Aleppo il governatore turco per la sua ostilità alle scuole italiane!

* *
*

Dopo le lunghe ripetute vacanze la nostra Camera dei Deputati raccolta il primo maggio si distinse, come al solito, per l'assenza della grande maggioranza dei legislatori, stanchi oltremodo del far niente e che quindi sentivano il bisogno del riposo. Furono intanto presentate molte interpellanze, tra le quali non meno di *nove* sulle cose dell'Africa, a cui il Crispi prese una settimana di tempo per rispondere. Notiamo che gli interpellanti sono *nove*, perchè anche questo è un segno dello sminuzzamento dei partiti politici fino all'individualismo. Possibile che questi nove e il decimo, che è il ministro, il quale deve rispondere a nome del Governo, siano tutte persone incombenzate di parlare dal loro partito? Se nella politica parlamentare ci fosse un accordo fra quelli che ne vorrebbero una piuttosto che un'altra, non si radunerebbe ogni partito prima che venga in discussione per stabilire la propria e farla rappresentare colla parola da chi lo potesse fare meglio, salvo però agli altri di appoggiarlo? Ed è mai credibile, che sulla quistione africana ci sieno proprio nove o dieci partiti, ciascuno dei quali ha una propria linea di condotta? E se ciò fosse, come si potrebbe sperare, che si possa seguire una buona politica? Quelli, che parlano sovente del doversi costituire i partiti politici bene distinti, dovrebbero farsi questo quesito. Bisogna proprio sapere bene quello che si vuole ed in quanti si è a volerlo, e fino a qual punto si è disposti ad andare per ottenerlo, ed anche se nelle disposizioni in cui si trova la maggioranza del Paese e per ottenere qualcosa si possa venire ad una transazione ed in quale misura, giacchè non tutto si può, nè si deve fare in un giorno, ma nella vita pubblica si deve procedere a gradi, meno in alcuni rari casi in cui si devono prendere dei provvedimenti radicali, onde dare un nuovo avviamento alla vita del Paese.

Il giornale del Crispi, che parlava al momento dell'apertura del Parlamento e passava in rivista le molte, o piuttosto troppe cose, che si dovrebbero fare nel breve tempo in cui potrà durare la sessione, mentre chiama intransigenti certi gruppi a destra ed a sinistra e quasi si rallegra che esistano e vorrebbe avere seco anche i secondi per combattere i primi, che iniziarono quà e là un po' di agitazione, dice con ragione, parlando così contro sè stesso, che era un sistematico oppositore prima, come è un sistematico lodatore adesso, che si trova al potere il suo uomo, che un partito, per esistere davvero, bisogna che abbia un suo programma positivo e non debba accontentarsi di figurare come una negazione del programma altrui. E' quello che noi pure abbiamo detto al partito che intende di costituirsi, come lo avevamo detto indarno molte volte prima a quelli che dall'Opposizione parlavano ad altri governanti, senza suggerire il da farsi. Per programma poi non intendiamo, che un partito, oltre ai principii, abbia da presentarsi con un grande fascio di riforme da farsi, ma anzi che, per essere pratico, presenti poche cose alla volta, e quelle bene studiate in ogni loro particolare, avuto riguardo alle condizioni reali di tutta l'Italia, che non sono sempre le stesse in tutte le regioni. Non è, come mostra finalmente adesso di riconoscerlo, quistione di persone, ma di cose, a cui si deve pensare quando si tratta di ordinare un partito politico, che possa governare, od influire in bene sul governo. Ed è quello cui noi abbiamo ripetutamente detto anche a quel partito rinnovato del quale si annunziava la formazione. Sia pure ristretto il programma, ma pratico e concreto e per attuarlo si mostri in ogni parte d'Italia quella attività che negli ultimi anni andò mancando.

Sulle cose dell'Africa delle quali si dovrà parlare domani, dopo che nella stampa anche delle persone credute competenti hanno manifestato opinioni tanto diverse, si crede che il Governo, che non sembra nemmeno bene d'accordo fra i suoi stessi componenti, esponga di non poter essere abbastanza informato per poter decidere la propria azione, mentre anche altri mutamenti sono in via d'avvenire in Abissinia, e che perciò si terrà alquanto sulla sospensiva, mostrando di voler procedere cautamente e di assumere ogni responsabilità, se la Camera gli manifesterà la sua fiducia. Altri però dicono, che anche in tale quistione bisogna avere bene determinato il proprio scopo e camminare con passo fermo e sicuro e senza le solite incertezze ed oscillazioni verso il medesimo. Dica che non vuole in nessun caso abbandonare la posizione presa e soltanto assicurarla e renderla meno dispendiosa, anche accordandosi con quel capo qualsiasi che potrà prendere la migliore posizione ed essergli nel suo medesimo interesse amico, e dimostri ciò chiaramente e forse avrà la Camera ed il Paese con sè. Dicesi appunto ora, che si possa intendersi col re Menelik.

Crispi rispose molto bene ai cavallottiani, che gli chiesero perchè non abbia mandato il Menabrea a rappresentare l' Italia al centenario della rivoluzione francese, dicendo che nè egli nè altri furono invitati, e che in ogni caso i Francesi pensano a celebrare da sè le loro feste, come noi quella del 20 settembre. Bene!

Si dice, che le economie trovate dal nuovo bicipite ministro delle finanze non siano di quella cifra cui si aspettava, per cui convenga fare dell'altro. Si avrà poi il coraggio di intraprendere quella riforma definitiva di tutte le amministrazioni, che sopprimendo tutte le cose inutili venga anche a dare ad ogni Comune e Provincia, di cui si diminuisca il numero, la responsabilità del governo dei proprii particolari interessi, o si continuerà in quegli improvvidi accentramenti che facciano dello Stato una provvidenza per tutti, ma che non provvede bene, perchè obbedisce a coloro che col commercio del proprio voto vengano a sostenere quelli che sono al governo della cosa pubblica?

Uno dei fenomeni persistenti nella vita del Popolo italiano d'oggidì si è quello, che esso applaude in piazza ed in chiesa, intorno ai sepolcri ed ai monumenti, a tutto quanto viene fatto o detto nell'ordine degli avvenimenti che condussero alla indipendenza, alla libertà ed all'unità nazionale dell'Italia, e che tutto questo desta le ire, le condanne ed i dispetti della malvagia ed incredula setta temporalista. Questo fatto non deve riguardarsi soltanto nel senso del progresso umano dei Popoli e della loro civiltà, ma anche in quell'altro che prenunzia la necessità di una trasformazione della gerarchia ecclesiastica nel senso d'un ritorno al principio della elezione dei proprii ministri per parte dei fedeli che prescelgano, come in antico, i migliori a questo ufficio. Verrà tempo in cui il Clero ed il Popolo libereranno la Chiesa dalle sette e così potranno forse accostare un'altra volta tutti i Cristiani.

L'unione non si farà con un Principato che succeda ai Cesari coi medesimi titoli, ma coi principii di Chi volle essere chiamato Figlio dell'Uomo per affratellare in Dio tutte le Nazioni del mondo.

A Roma si festeggiò questi giorni anche una vittoria ottenuta da Garibaldi nel 1849 quando egli respinse da quella città il generale Oudinot, mandato dalla Repubblica francese di allora a restaurare colla violenza il regno del *princeps pacis*. Simili delitti non si ripeteranno più, dacchè l'Italia si ricostituì in libera Nazione al pari di ogni altra.

Vediamo con piacere, che ora si pensa a stabilire una regolare navigazione a vapore per i paesi del Plata anche da Venezia toccando i porti dell'Adriatico e del Jonio e vorremmo che per quei paesi abitati sempre più da Italiani si dirigessero anche i prodotti delle nostre industrie; e così che a Genova si pensò per codesto scopo di pubblicare una rivista settimanale, di cui abbiamo sotto gli occhi il primo saggio, col titolo: *Italia e Colonie*.

P. S. Anche la famosa giornata del 5 maggio è passata tranquillamente a Parigi, sebbene ci fosse un attentato contro il Carnot e non sia tutta la stampa concorde nell'apprezzare quella festa commemorativa. Rimettiamo i lettori alla cronaca, aspettando maggiori particolari dalla stampa.

L'ANNIVERSARIO del 5 maggio 1789

I telegrammi da Parigi riferiscono che il presidente Carnot col seguito partirono dopo mezzogiorno per Versailles, percorrendo la strada nazionale che traversa Sevres, Chaville e Viroflay. Lungo tutto il percorso Carnot fu ricevuto dai funzionari, ed acclamato dalla popolazione.

Al confine del dipartimento Seine ed Oise, Carnot fu ricevuto sotto un arco di trionfo dal prefetto del dipartimento che pronunciò un discorso dando il benvenuto a Carnot che rispose ringraziando.

All'ingresso a Versailles Carnot fu ricevuto dal Maire e dal Consiglio comunale.

All'arrivo a Versailles fu salutato da salve di artiglieria. Grande folla acclamante. Le truppe di guarnigione a Versailles facevano ala.

Alle ore 2 pom. Carnot ed i ministri giunsero davanti all'antico palazzo *des Menus Plaisirs* ove gli stati generali si radunarono nel 1789.

Carnot assistette allo scoprimento della lapide commemorativa della sezione degli stati generali.

Il Maire di Versailles pronunziò un discorso d'occasione, cui Tirard rispose.

Poscia il corteo presidenziale si recò al castello ove nella galleria degli Specchi si sono raccolte le autorità ed i corpi costituiti; Leroyer, Medine e Carnot pronunziarono discorsi. L'orchestra ed i cori del Conservatorio eseguirono scelti pezzi di musica. Quindi vi fu una refezione nella Galleria delle Battaglie.

Dei discorsi tenuti il più importante è quello di Carnot che concluse dicendo che si deve perfezionare l'opera iniziata dai padri elevandosi al disopra delle meschine passioni, alle querele dei partiti, alla divisione delle scuole.

« Il secolo glorioso che celebriamo in questa pia e grandiosa cerimonia deve essere coronato dalla riconciliazione di tutti i francesi.

« La Francia avrà sempre il suo rango nell'avanguardia delle nazioni. Onore ai nostri padri del 1789. »

A Roma l'ambasciatore francese presso il Quirinale ricevette, l'ambasciatore presso il Vaticano col suo personale, poi l'Accademia di Francia, le opere pie francesi e la colonia.

Furono scambiati dispacci fra il sig. Mariani ed il sig. Carnot.

Attentato.

Quando il presidente Carnot uscì dall'Eliseo per andare a Versailles, un individuo sparò una revolverata a polvere verso la vettura.

L'individuo si chiama Perrin, ha 45 anni ed è magazziniere della marina. Era a Parigi da alcuni giorni e doveva partire ieri per il Senegal.

Disse che non voleva uccidere alcuno ma semplicemente attirare l'attenzione sulla sua situazione, perchè è disgraziato. Raccomandò la sua vita. Nelle colonie fu due volte punito.

La sua rivoltella conteneva due cartuccie caricate a polvere e tre cartuccie colle loro palle; ma la polvere di queste cartucce era stata tolta cosicchè se avesse tirato nuovamente non avrebbe colpito alcuno.

Quando venne arrestato, le guardie dovettero proteggerlo dalla folla che voleva massacrarlo.

Sottoposto a un interrogatorio disse esser stato punito ingiustamente dal governatore della Martinica e avere reclamato invano dappertutto contro tale iniquità. Soggiunse essere privo di mezzi di sussistenza con moglie e figli che soffrono fame.

L'ITALIA IN AFRICA

La corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che Ras Alula ha deciso di ritirarsi in un convento di Debratabor facendosi frate.

Invece l'*Esercito* prevede che Ras Alula con tutte le sue forze contrasterà a Menelik il trono di Abissinia.

Telegrammi da Massaua di ieri dicono che la situazione nel Tigrè è immutata, Ras Alula sembra caduto in disgrazia di Ras Mangascià.

Elezioni politiche

Ferrara 5. — Gatti Casarra voti 4811 — Leati 3506 — Bacci 1522 — Manca una sezione.

Potenza 5. — Risultato di 19 sezioni. Votanti 4342 — Gianturco ebbe voti 4586 — Bidula 758 — Mancano 18 sezioni.

Il matrimonio del Principe di Napoli

L'ufficiosa *Riforma* dice che *mai* intavolossi alcuna trattativa per il matrimonio del Principe Vittorio Emanuele colla principessa Clementina del Belgio.

Il medesimo giornale dice pure infondata la notizia da Vienna alla *Tribuna* che il Principe di Napoli accompagnerebbe Re Umberto a Berlino allo scopo di promettersi colla sorella minore dell'imperatore Guglielmo.

La partenza da Quarto

Ieri a mezzogiorno il Municipio e l'Università di Genova in forma ufficiale col rappresentante del prefetto, si recarono a Quarto per deporre una corona sullo scoglio dei Mille.

Al tocco vi si recarono pure i reduci di Mentana, e alle ore 2 le società dei reduci garibaldini e dei Mille.

DI QUA E DI LÀ

In quanti siamo.

Al 31 dicembre 1888 la popolazione del Regno ascendeva a 30,565,253 abitanti.

Incendio

Parigi 3. Un terribile incendio ha distrutto completamente, ad Auteuil, il magazzino ove era ammassato il materiale e gli attrezzi che dovevano servire per l'addobbo della città in occasione delle feste per l'esposizione.

Si poterono per altro salvare le tappezzerie nazionali — fra cui gli arazzi preziosi dei Gobelins, stimati sei milioni.

Una rivolta al Messico

Berlino 3. Si ha dal Messico che a Guanajats vi è stata una rivolta popolare causata dall'arresto di cinque gesuiti che il popolo voleva liberare. Intervenne la truppa che fece fuoco.

Duecento persone sarebbero rimaste uccise.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 maggio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Il presidente annunzia che gli uffici hanno ammesso alla lettura la proposta dell'on. Mussi ed altri per una inchiesta parlamentare sull'amministrazione della guerra.

Comincia la discussione in prima lettura del progetto sulla riforma carceraria.

Fagiuoli lo combatte perchè incompleto, aggrava i comuni per l'adattamento delle carceri mandamentali, non fissa il termine per attuare la riforma lasciando ignorare l'importo degli annui stanziamenti, non risolve il problema del lavoro dei condannati. Domanda che il governo studi meglio la riforma.

Ferri confuta Fagiuoli. Approva il progetto come conseguenza indispensabile del codice penale; ma non approva le soverchie attribuzioni riservatesi dal potere esecutivo. Riguardo il lavoro carcerario crede che bisognerebbe obbligare il condannato a mantenersi e pagargli il lavoro in ragione del prezzo medio del lavoro libero obbligandolo anche a risarcire, coi prodotti del suo lavoro, i danni recati coi suoi delitti.

Confida che Crispi saprà e con decreti speciali e con apposite leggi provvedere ad alcune lacune esistenti nella presente riforma.

Prinetti è contrario al carico imposto ai comuni, all'istituzione del Consiglio delle carceri e ritiene non si provveda sufficientemente al personale di custodia.

Chiaves acconsente si passi alla seconda lettura. Fa qualche osservazione sul personale di custodia, accetta il Consiglio delle carceri e confida che la commissione terrà conto delle sue osservazioni.

Anche Spirito e Cavalletto consentono si passi alla seconda lettura, con alcune raccomandazioni relative alla spesa, al modo di comporre il Consiglio delle carceri, all'assistenza, oltre che medica e religiosa, anche scolastica.

Crispi dice che il progetto è una logica conseguenza del nuovo codice penale. Aggiunge che le condizioni delle carceri in Italia sono generalmente deplorevoli ed esse non rispondono in nessun modo alle esigenze della civiltà moderna.

A chi disse la legge essere incompleta, osserva che se il governo avesse presentato una completa riforma penitenziaria, il Parlamento avrebbe impiegato anni parecchi a discuterla, e d'altronde il governo non poteva non rendersi conto delle condizioni del bilancio onde ha creduto bene proporre i provvedimenti più urgenti e ad essi far fronte con le economie e coi maggiori proventi che si potranno ottenere sul lavoro carcerario; economie e proventi che ritiene fermamente si verificheranno in misura tale da poter attuare in breve numero d'anni la completa riforma carceraria.

Dimostra che gli aggravi ai comuni sono lievissimi, in confronto dei grandi vantaggi che essi e l'intero paese risentiranno da tale riforma. Accenna alle attribuzioni del consiglio delle carceri; esaminerà attentamente quelle modificazioni che sarà per fare la commissione parlamentare.

Maffi domanda a Crispi i suoi intendimenti relativi al lavoro carcerario.

Crispi gli risponde che il problema del lavoro carcerario è di grandissima importanza. Promette che il governo studierà la questione.

La Camera delibera alla quasi unanimità, di passare alla seconda lettura del progetto.

Il presidente comunica le seguenti interrogazioni ed interpellanze: di Cavallini al presidente del Consiglio sulle manifestazioni in favore del potere temporale espresse da alcuni congressi cattolici; di Pais allo stesso presidente del consiglio sull'identico argomento; di M. Ferraris al ministro del commercio intorno agli intendimenti del governo in relazione alla prossima scadenza della legge 30 aprile 1874 sulla circolazione cartacea.

Crispi risponderà alle interpellanze Cavallini e Pais dopo svolte quelle sull'Africa. Si stabilisce di porre all'ordine del giorno, dopo l'interpellanza sull'Africa, anche il progetto relativo alla istruzione secondaria.

Levasi la seduta alle 5.50.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 maggio 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 mag.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	749.3	748.1	749.2	748.4
Umidità relativa	65	42	74	64
Stato del cielo	nuv.	nuv.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	14	—
Vento direz.	SW	SE	N	N
Vento vel. k.	1	5	7	1
Term. cent.	20.3	13.1	16.2	18.9

Temperatura { massima 26.1 / minima 15.4

Temperatura minima all'aperto 13.9

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 5 maggio.

Probabilità: Venti deboli e varii. Cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

MEMORANDUM.

La sottoscritta prega quei signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti, a porsi al più presto, in regola con essa.

L'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

ASSOCIAZIONI

Comitato Friulano degli Ospizii Marini. XII° Elenco delle offerte pel 1889.

Dedini Natale	L.	2.—
Perosa Vicentini Maria	»	5.—
Cappellani Giustina	»	10.—
Toso Teresa	»	1.—
Bertoli Maria	»	0.50
Scher Maria	»	0.50
Nascimbeni Luigia	»	0.50
De Viduis Maria	»	0.50
Venier Emma	»	0.50
Bertoli Emma	»	0.50
Della Porta co. Tranquilla	»	10.—
Colloredo co. Dorotea	»	10.—
Della Porta Colloredo co. Laura	»	10.—
Bearzi di Colloredo co. Maria	»	10.—
Bearzi-Biasutti Angelina	»	15.—
Comm. Rito R. Prefetto	»	50.—
Voghotti Midana Teresa	»	15.—
Florio-Concina co. Teresa	»	10.—
Pecile-Rubini Caterina	»	10.—
Pecile-Kechler Camilla	»	10.—
Chiozza-Kechler Angiola	»	50.—
Piccinini Vittoria	»	0.50
Diana famiglia	»	5.—
Cantoni Giuseppe	»	5.—
Somma Gaspardis Caterina	»	.5—
Il bambino Pinzani Egidio	»	0.25
Co. Salvagnini de Brandis	»	10.—
Rossi-Kechler Maria	»	20.—
	L.	266.75
Somma antecedente	»	1473.75
Totale	L.	1740.50

Le offerte si ricevono dal Segretario della Congregazione di Carità.

Giunta provinciale amministrativa. Sabato alle ore 10.30 ebbe luogo l'annunciata prima seduta della Giunta provinciale amministrativa.

Erano presenti tutti i membri della Giunta, effettivi e supplenti, eccettuato il cons. di prefettura Della Chiave, impedito per affari di Leva. In sua vece vi assisteva il nostro concittadino dott. Sabbadini, consigliere reggente, nominato a membro supplente con dispaccio ministeriale.

Fungeva da segretario il dott. Giuliano di Caporiacco.

Il prefetto comm. Rito aprì la seduta con acconcie parole cui rispose il comm. Gropplero come il più anziano membro della Giunta. Si stabilì quindi di tenere seduta ogni giovedì alle ore 12.30.

Dopo questi preliminari si allontanarono i membri supplenti, nominati dal Consiglio Provinciale, e la Giunta si occupò degli oggetti pei quali è chiamata a decidere.

Promozioni. Il dott. Sabbadini Francesco, segretario presso la nostra prefettura, venne nominato consigliere reggente.

Il dott. Questieaux, pure nostro concittadino, consigliere reggente presso la prefettura di Girgenti, venne nominato consigliere effettivo presso quella prefettura.

Ai distinti giovani funzionari mandiamo i nostri più sinceri mirallegro.

Calligrafia e contabilità. Col 15 maggio corr. verrà aperto nel locale della Società Operaia un corso di lezioni di calligrafia e contabilità per gli agenti di commercio e giovani di negozio. In ogni giorno non festivo, dalle 9 ant. alle 3 pom., si ricevono le iscrizioni presso il bidello della locale R. Scuola Tecnica; il quale darà altresì tutte le altre necessarie e desiderate informazioni.

Lo scultore Chiaradia da Crispi. Sabato l'onor. Crispi ha ricevuto lo scultore Chiaradia e si è rallegrato sommamente con lui della splendida vittoria riportata nel concorso per la statua a Vittorio Emanuele.

Lavori in Provincia. Il Consiglio di Stato ha ritenuto che, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità per le espropriazioni occorrenti, possa approvarsi il progetto per la costruzione di una galleria artificiale da Udine a Pontebba.

La galleria misura la lunghezza di m. 154; e l'importo preventivato per la esecuzione dei lavori relativi ammonta complessivamente a lire 148,000.

Aumento di tasse. La Camera nella sua seduta di venerdì approvò il progetto che concede a varii Comuni e frazioni di Comune la facoltà di sovrimporre la tassa sui tributi diretti.

Della nostra provincia sono compresi i seguenti Comuni:

San Quirino, Porcia, Prepotto (frazione) Castel del Monte (frazione) Fiume (frazione) Cimpello (frazione) Osoppo, Castions di Strada, Talmasons, Fanna, Vito d'Asio, Arzene, Palmanova, Travesio, Bertiolo, Lauco, Arta (frazione) Laipacco (frazione) Lestizza (frazione) Villacaccia (frazione) Dignano (frazione) Bonzicco (frazione), Carpacco (frazione) Vidulis (frazione), Savorgnano (frazione).

Imposta sui fabbricati. Il nuovo progetto del Ministro delle finanze on. Seismit-Doda sulla revisione della imposta sui fabbricati, stabilisce circa agli stabilimenti industriali che le macchine fisse paghino l'imposta sui fabbricati, e le altre macchine paghino la tassa di ricchezza mobile.

Le case di città che rimanessero non affittate per un anno dopo questo termine andranno esenti dalle imposte, fino a che saranno affittate. Le nuove industrie saranno esentate per un biennio dall'imposta sui fabbricati.

Consiglio di leva.

Sedute dei giorni 3 e 4 Maggio 1889

Distretto di Latisana.

Abili di I categoria	N.	4[illegible]
Abili di II »	»	4[illegible]
Abili di III »	»	5[illegible]
All'ospitale	»	[illegible]
Riformati	»	2[illegible]
Rivedibili	»	42
Cancellati	»	—
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	2[illegible]
Totale	N.	23[illegible]

Cosa era? Sabato sera alle 6, alcuni cittadini avvertirono che nella casa segnata al N. 15 in via Sottomonte usciva del fumo.

Avvertiti di ciò i vigili urbani, questi premurosamente si portarono sul luogo, accompagnati da parecchi pompieri.

L'inquilino, un pittore ambulante, si trovava assente da Udine.

Si dovette quindi sfondare la porta. La stanza era piena di fumo. Qua e là mucchi di paglia, di scopature e di altre porcherie.

Per quante pratiche si facessero non si potè a primo acchito stabilire da dove proveniva quel fumo.

Intanto sopraggiunsero sul luogo il Sindaco e l'ingegnere Regini, i quali si convinsero che il fumo proveniva da una casa vicina e che non c'era quindi pericolo d'incendio.

Però per mera precauzione, saggiamente si dispose che i pompieri sorvegliassero per qualche tempo quella casa, sgombrandola della paglia e di tutto quel sudiciume che si trovava nella stanza.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. La rappresentazione straordinaria a beneficio dei bambini scrofolosi da inviarsi in cura all'Ospizio marino veneto, riuscì ottimamente tanto per l'esecuzione quanto per l'intervento di numeroso pubblico.

Fu buonissima l'idea di affidare alle nostre buone, belle e gentili signore, l'incarico di radunare i fondi per la cura dei bambini a Venezia.

Esse si misero all'opera con immenso fervore; si fecero dapprima *questuanti*, e, naturalmente, nessuno resistette alle loro richieste; per radunare poi un *buon gruzzolo* in una sola volta, ricordandosi dell'antico adagio *utile dulci*, organizzarono il trattenimento di ieri sera.

Il teatro venne subito accordato gratuitamente dagli egregi proprietari, tutti gli esecutori si prestarono gratuitamente, e *tutti* si meritano perciò le lodi e i ringraziamenti non solo del Comitato ma di tutte le persone di cuore.

L'esercito nostro prode e modesto sempre, era rappresentato alla filantropica festività dalla bravissima banda del 35° fanteria, conceduta dall'egregio comandante del presidio Maggior generale cav. Sini.

Tutte le nobili dame che fanno parte del Comitato si vedevano nei palchetti o nelle poltroncine.

La banda del 35° aprì la festa suonando inappuntabilmente la sinfonia della *Semiramide*, e con non minor bravura suonò pure gli altri pezzi del suo programma, ottenendone sempre applausi immensi.

La pasta dei sorci, una graziosa commediola in un atto, venne recitata con ammirabile naturalezza dai soci *bambini* dell'*Istituto Filodrammatico T. Ciconi*.

Le signorine Clerici, Graziani, Grandolfi e Ziorant, nonchè i signori Chiussi Enrico e Mattei, sembravano degli attori provetti, e magari..... i *grandi* li imitassero.

Dopo la commedia ci furono due chiamate al proscenio.

Ebbero pure molti e meritati applausi gli agili e forti ginnasti signori Daldan, Baratti, Mulinaris, Rossini, Santi e Vellutini, che eseguirono con disinvoltura e sicurezza difficilissimi esercizi sulla sbarra.

I *mandolinisti*, diretti dal loro maestro sig. G. B. Marzuttini ottennero un successo completo. Essendo richiesto il *bis*, essi suonarono per terzo pezzo una *mazurka*.

I cori della *Società Mazzucato* diretti dal maestro Escher, cantarono benissimo e s'ebbero applausi infiniti.

Interessantissimi riuscirono gli *assalti di spada e sciabola*, e i partecipanti signori Badolo, Bernardis, Mattiussi, Micoli-Toscano, Nallino e Rubazzer, s'ebbero fragorose approvazioni dal pubblico.

Chiusero il trattenimento i *quadri dissolventi* che il sig. G. B. Leuardon fece riuscire perfettamente. Tutte le vedute piacquero, e, specialmente quelle di Udine, suscitarono applausi vivissimi.

Conclusione: Si incassarono per l'invio dei bambini circa lire 900.

A domani maggiori particolari sull'incasso.

LIBRI E GIORNALI

Ape giuridico - amministrativa. E' uscito il numero 17 di questo periodico.

FURTO DI 25000 FIORINI

e relativo processo a Bruxelles

Nella capitale del Belgio si sta ora istruendo il processo contro un italiano, conosciuto sotto il nome di Carlino, il quale approfittando della fiducia riposta in lui da una rispettabile famiglia, la derubò di 25000 fiorini.

Chi sia veramente questo Carlino non lo si sa ancora.

Egli venne arrestato nei primi giorni di dicembre dell'altro anno dai carabinieri come vagabondo, sulla strada da Valstagna a Marostica, in provincia di Vicenza. Fu messo in prigione a Marostica poi a Bassano.

Dapprima si disse triestino, ma la polizia di quella città rispose di non conoscerlo.

Allora narrò un'altra storia dicendo di chiamarsi Dolmaz, nato a Parigi, di anni 27, e tessendo una filza d'avventure terminò indicando per avere sue informazioni la signora Chatelain, sua matrigna, che abitava a Parigi, Boulevard Rochechair.

La Chatelain esisteva realmente, aveva un figlio in America e da parecchi mesi non riceveva notizie di lui; alla pittura che ne fecero i poliziotti non seppe negare che l'arrestato di Marostica potesse essere il figliastro. Però solo vedendone la fotografia avrebbe potuto dirlo con precisione.

Volle caso che sopraggiungesse una circostanza la quale dovea scoprir l'inganno dell'arrestato di Marostica: il figliastro in quegli stessi giorni aveva mandato dall'America recenti notizie di se e, quando giungeva a Parigi la fotografia fatta nelle carceri di Bassano, vi giungeva anche una lettera dall'America del figliastro di madama Chatelain.

La fotografia compì l'opera iniziata dal caso; madama Chatelain, vista la smunta fisonomia e il sinistro aspetto dell'arrestato, credette di ricordarsi di averlo veduto con altri compagni, italiani, pochi mesi prima in una casa di alloggio di Parigi.

Si ricordava anche che egli avea un neo sul collo e che i colleghi, per l pallore del volto, lo chiamavano il *tisico*.

I poliziotti corrono sulla nuova traccia; madama Chatelain non si ingannava; il *tisico* aveva abitato in quella casa e vi era venuto da Bruxelles insieme ad altri tre o quattro.

Entra in campo la polizia belga, e questa scopre che l'arrestato è il famoso Carlino.

Fatto il colpo egli era scomparso da Bruxelles con altri bricconi che gli prestavano mano, nè alcun indizio avea potuto raccogliere la polizia, fuorchè due lettere da lui scritte a complici e sequestrate nell'abitazione di costoro.

Intanto nelle carceri di Bassano, ignaro del temporale che stava addensandosi sul suo capo, il sedicente Dolmaz scriveva lettere e istanze a giudici e ministri, domandando la scarcerazione ch'egli pretendeva nel suo diritto di cittadino libero e onesto.

Ma quelle ch'egli credeva dovessero aprirgli le porte della prigione dovevano servire invece a fermarle più solidamente.

Da Bruxelles giunse la fotografia delle due lettere, così perfetta e così chiara da confonderla con l'originale.

Le lettere furono confrontate colle istanze del prigioniero: corrispondevano in modo preciso.

Altre istanze e dichiarazioni gli furono fatte scrivere, cercando di innestarvi certe parole ch'egli avea scritte con errori ortografici nelle lettere di Bruxelles; e gli errori ortografici corrisposero in tutto a quelli delle lettere accusatrici.

Madama Chatelain non errava anche in questo: che l'uomo da lei visto a Parigi aveva un neo sul collo; l'arrestato l'aveva un neo sul collo; l'arrestato l'aveva difatti, e non a torto i compagni lo chiamavano il tisico, perchè un mal sottile gli rode il petto.

Frattanto il *galantuomo* era stato tradotto alle carceri di Vicenza, dove, interrogato da un delegato di P. S., non negò d'essere stato a Bruxelles, ed anzi si dichiarò disposto a confessar tutto.

Qualche giorno dopo egli fece chiamare il delegato e dissegli che per eludere la giustizia aveva preso un nome falso; era nato a Cividale del Friuli ed era fuggito dal paese e dalla patria perchè non voleva essere soldato.

— Vi ricordate il dialetto del vostro paese?

— Sì, perfettamente.

Gli si conduce davanti un friulano, ma gli è come se parlasse tedesco, perchè non riesce a farsi capire.

Da Cividale intanto scrivono ch'egli avea preso il nome d'un compagno di lavoro e di viaggio.

L'arrestato dà allora un nuovo nome; si fanno nuove ricerche e ottiensi lo stesso risultato.

La polizia per un anno intero continuò una via crucis di indagini per stabilire l'identità dello strano individuo. Ma la via crucis restò senza risultati.

Oggi ancora non si potrebbe dire con precisione chi egli sia.

A Bassano si istruì processo per vagabondaggio.

Dopo questo l'arrestato si mandò a Bruxelles, dove si compirà, naturalmente, il processo per il furto dei 25 mila fiorini.

Questi dati li abbiamo tolti dalla *Provincia* di Vicenza.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 28 aprile al 4 maggio 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	12
Id. morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	2

Totale n. 26

Morti a domicilio.

Anacleto Zanardelli fu Giuseppe di anni 70 pensionato — Maria De Sabbata di Marco di giorni 19 — Elisabetta Treves fu Domenico d'anni 72 possidente — Vincenzo Rienzi di mesi 6 — Sabbata Piani-Polessoni fu G. B. d'anni 52 contadina — Enrico Coradazzi di Antonio di giorni 11 — Teresa Benedetti fu Domenico d'anni 76 suora di carità — Angela Rosso di Leone di anni 6 — Giuseppe Lodolo fu Domenico d'anni 75 cuoco — Anna Zuliani-Ellero fu Domenico d'anni 75 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile

Orsola Treppo-Beltrame fu Antonio d'anni 37 contadina — Leonilda Gamici di mesi 3 — Antonio di Betta di Valentino d'anni 31 agricoltore — Alessandro Martelossi fu Domenico d'anni 28 agricoltore — Elisabetta Boer-Della Barbara fu Vincenzo d'anni 56 contadina — Teofilo Zilli di Pietro d'anni 38 agricoltore — Maria Gerometta-Solaro di Antonio d'anni 38 sarta — Angelo Bassi fu Giuseppe d'anni 16 falegname.

Totale n. 18

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Isidoro Zugolo scalpellino con Elisa selva tessitrice — Gioachino Rizzi agricoltore con Domenica Ribis contadina — Antonio Carlini possidente con Anna Gottardo casalinga — Pietro Orlandi geometra con Gemma Toso agiata — Antonio Bernardis cantoniere ferroviario con Caterina Plaino contadina — Enrico Moro Geometra con Giuseppina Boer casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giov. Batt. Miani servo con Benvenuta Sabbadini Operaia — Sperandio Magistris agente di commercio con Maria Pittaro sarta — Domenico Ceri imp. daziario con Irene Santi civile — Giuseppe Serafini facchino con Domenica Contardo setaiuola — Antonio Canton industriante con Luigia Del Torre casalinga — Pietro Vivenzi offelliere con Vitalia Rovere sarta — Giovanni Zanelli comm. con Adelaide Orlandi casalinga.

Fegato ed emorroidi. — Non poche persone, specialmente quelle costrette per ragioni d'ufficio a star sedute o chiuse la più parte del giorno in camera, soffrono di emorroidi, cattive digestioni, malessere, ecc. Altre sono nervose, suscettive ed eccitabili alla minima contrarietà, non possono star ferme e tranquille un'ora, e soffrono esse pure di emorroidi e difficoltà nel digerire. Hanno tutte per solito un colore itterico nella pelle e nel bianco degli occhi. Queste loro sofferenze devono ricercarle negl'ingorghi del fegato e della milza e conseguenti catarri di stomaco e delle intestina. Il circolo sanguigno si effettua male e tardamente nel fegato e nella milza, visceri che hanno una ricchezza massima nell'elaborazione del sangue e nei quali perciò si depositano soprattutto i germi delle varie infezioni sanguigne. Per debellare questi germi, sciogliere gl'ingorghi cronici del fegato e della milza e così rendere più libero il circolo e guarirsi dalle spasmodie emorroidarie, serve con incontestata efficacia la cura regolare dello sciroppo di Pariglina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Telegrammi

Il Vesuvio in eruzione

Napoli 5. Ieri è crollato un cono eruttivo.

Il fragore della rovina del cono non fu avvertito a Napoli.

La lava biforcatasi si volge una parte verso Ottaiano e l'altra verso Pompei. Finora non si ha a temere nessun pericolo dalla lava che procede lentamente.

Molti forestieri si recano a vedere il bellissimo spettacolo da vicino.

Il prof. Palmieri crede che vi sarà un periodo di eruzione spettacolosa, ma non pericolosa.

Dimostrazione ad Atene

Atene 5. Una dimostrazione col sindaco e col consiglio municipale si recò davanti la legazione di Francia acclamando alla Francia ed al suo rappresentante Montholon.

Il sindaco pronunciò un discorso cui Montholon rispose ringraziando; quindi il ministro francese si affacciò al balcone della legazione e fu acclamato.

Arresto di Heutsch

Parigi 5. Un mandato d'arresto fu spiccato ieri contro Heutsch presidente del consiglio di amministrazione del *Comptoir d Escompte.*

Heutsch fu liberato sotto cauzione dopo di aver subito un interrogatorio.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 maggio.

Venezia	70	46	9	66	73
Bari	28	41	74	80	70
Firenze	7	3	79	40	31
Milano	24	80	68	65	74
Napoli	46	84	16	26	42
Palermo	38	2	20	67	88
Roma	53	79	90	82	42
Torino	53	61	48	35	45

MUNICIPIO DI UDINE

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine

Sabato 4 maggio 1889.

GRANAGLIE

Granoturco nuovo	L. 10.75	12.—	All'ett.
Fagiuoli di pianura	» 13.—	14.—	»
» alpigiani	» 22.—	25.—	»

SEMENTI

Trifoglio	L. 1.—	1.30	al chilog.
Erba medica	» 0.60	1.70	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

		fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate		L. 2.09	2.14	L. 2.45	2.50
Legna in stanga		» 1.94	2.04	» 2.30	2.40
Carbone di legna		» 4.90	6.65	» 5.50	7.25
Fieno dell'Alta	I qual.	L. 0.00	0.00	Al quint.	
	II »	» 4.—	4.25	»	
Fieno della Bassa	I »	» 0.00	0.00	»	
	II »	» 3.50	3.80	»	
Paglia da lettiera		» 5.50	0.00	»	
Paglia da foraggio		» 0.00	0.00	»	

POLLERIE

Galline a peso vivo		L. 1.15 a 1.20	al kilo
Polli	»	» 1.30 a 1.40	»
Polli d'india	maschi	» 1.10 a 1.15	»
	femmine	» 1.15 a 1.20	»
Oche	vive	» 0.85 a 0.95	»
	morte	» 0.00 a 0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 maggio

R. I. 1 gennaio	98.05	Londra 3 m. a v.	25.22
» 1 luglio	95.88	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi da —.— a —.—
Bancanote austriache da 213.1/— a 213.1/4

FIRENZE 4 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.14 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.27 1/2	Credito I. M.	724.50
Az. M.	779.	Rendita Ital.	98.10 /—

BERLINO 4 maggio

Berlino	161.30	Lombarde	—.—
Austriache	105.10	Italiane	97.10

LONDRA 3 maggio

Inglese	98 13/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96 7/8	Turco	—.—

Particolari

VIENNA 6 maggio

Rendita Austriaca (carta) 86.05
Idem (arg.) 86.20
Idem (oro) 110.30
Londra 11.88 Nap. 9.40

MILANO 6 maggio

Rendita Italiana 98.17 — Serali 98.12

PARIGI 6 maggio

Chiusura Rendita Italiana 97.55
Marchi l'uno 123.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

(Vedi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8 27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6 51	a. 7.20	a. 7 51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4 51	» 5.25	» 5.55	» 6 38

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12 58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti